

## 1. RECENSIONE

**Claudio Imprudente (in collaborazione con E. Papa)**  
**Da geranio a educatore. Frammenti di un percorso possibile**  
Erickson, Trento, 2018, pp. 127

**Ines Guerini**

Università Roma Tre / ines.guerini@uniroma3.it

Il libro di Claudio Imprudente (*Da geranio a educatore. Frammenti di un percorso possibile*), scritto in collaborazione con Enrico Papa, si configura – più che come una biografia – come un'antologia di esperienze e temi (Imprudente, 2018). Difatti, *Da geranio a educatore* racconta le esperienze di vita dell'autore, il tutto condito con quel pizzico d'ironia che traspare dallo stesso titolo e che ci viene spiegato nell'*Introduzione (La disabilità fa cultura)*, in cui l'autore rivela che alla nascita i propri genitori sono stati informati del fatto che lui sarebbe stato *condannato a essere per sempre un vegetale*. Così, Imprudente ha scelto *di essere un geranio* (Imprudente, 2018).

Di questa fioritura (Nussbaum, Sen, 1993), a cui lo stesso Imprudente fa riferimento nel testo (p. 61), sono responsabili i genitori, i quali hanno opportunamente saputo coltivare le aspirazioni e le *capacità* dell'autore. Una vita, quindi, quella di Imprudente, condotta perseguendo i propri desideri, piuttosto che essere «vittima della medicalizzazione e rimane[re] intrappolata in un paradigma ospedalizzante» (p. 40).

Relativamente alla struttura del libro, questo si presenta diviso in otto capitoli. A cura dell'autore sono – oltre la già citata *Introduzione* – anche le *Conclusioni*, a cui segue la *Nota del collaboratore* (curate, per l'appunto, da Enrico Papa). Scritta da Roberta Caldin è, invece, la *Presentazione*, la quale relativamente al testo sostiene sia «un confronto che ci aiuta/costringe a inoltrarci nella vita delle persone con disabilità con rispetto e con complicità [...], illuminando parti di vita lasciate in ombra, rendendole familiari, conosciute, accessibili, condivisibili. Insomma, *nostre*» (p. 13).

Addentrandoci nel libro, particolarmente rilevante è il terzo capitolo (*Laurea honoris causa*) in cui Imprudente riporta la lectio magistralis tenuta presso la sede di Rimini dell'«Alma Mater Studiorum» (di Bologna) in occasione del conferimento della laurea honoris causa in *Formazione e Cooperazione*. Laurea fortemente voluta dal professor emerito Andrea Canevaro, il quale introducendo l'evento, ha invitato il pubblico presente ad imparare a non «vedere nell'altro unicamente quello che già sappiamo» (p. 49).

Allo stesso modo, Canevaro sostiene l'importanza di «accettare l'imprevisto, poiché è l'imprevisto che permette di raggiungere l'innovazione» (p. 50). Difatti, lo stesso Imprudente evidenzia come sia stato necessario a tutti «abbandonare il sentiero già tracciato e intraprenderne un altro con caratteristiche e mete in

parte sconosciute» (p. 52). È questo, ad esempio, il caso della costituzione del *Centro Documentazione Handicap* di Bologna, di cui Imprudente ci racconta nel primo capitolo (*La rivoluzione delle coscienze*).

Un modo, quello dell'operato del Centro per tentare di cambiare la cultura, visto che Imprudente sostiene «la disabilità sia, almeno in parte, una costruzione culturale, ma che al tempo stesso concorra a produrre nuova cultura» (p. 16). Questione su cui non possiamo che essere d'accordo, così come auspichiamo fortemente possa essere rimossa dall'immaginario collettivo «l'idea erronea che la diversità e la disabilità debbano necessariamente essere affrontate come patologie, finendo per incentivare l'instaurarsi di legami assistenziali e curativi» (p. 92).

Si tratta, in altri termini, di concedere a ciascuno la possibilità di *florire* (per tornare al pensiero di Nussbaum, Sen, 1993), seguendone poi le esperienze di vita, responsabili queste ultime di *dar forma all'inclusione* (Imprudente, 2018), giacché per farlo «non è sufficiente una legge» (p. 45). Piuttosto, è necessario ridisegnare «le coordinate spazio-temporali dell'apertura all'altro, che recuperano le direzioni di crescita comune, nelle quali costruire spazi *co-evolutivi* che trasformino i *limiti* in *soglie*, i vincoli in risorse» (pp. 12-13).

Un viaggio in direzione dell'*altro* quello di *Da geranio a educatore* che il lettore – desideroso di *abitare* i contesti educativi – deve obbligatoriamente concedersi per contribuire a scardinare quel meccanismo che «*comunica già* della e sulla disabilità in un certo modo» (p. 71).